

Un nuovo inviato francese, il siniscalco di Tolosa, prese questo tono minaccioso anche in Roma, ma Pio II non si lasciò spaventare da questi discorsi, poichè relatori sicuri informavano, che il suddetto delegato non aveva il potere di attuare in realtà i terribili mezzi minacciati.¹

Durante tutto questo periodo la corrispondenza epistolare tra Pio II e Luigi XI non era mai stata interrotta, ma l'allontanamento fra i due aumentava continuamente. Ciò non ostante « in una questione politica secondaria » s'avverò ancora una volta un accordo, allorchè cioè Luigi XI cedette alla Chiesa le contee di Diè e di Valenza legate ad essa dall'ultimo conte, ma che Carlo VII aveva ritenuto per sè; in compenso egli ebbe licenza di ritenere le parti della contea situata al di là del Rodano.² A prender possesso di quella terra fu mandato in Francia Antonio da Noceto. Allora il Jouffroy e Luigi XI proposero nuovamente al papa il matrimonio di uno dei suoi nipoti con una figlia del re di Francia. Contemporaneamente con lo spauracchio di un'alleanza franco-boema si cercò di costringere Pio II a un cambiamento della sua politica italiana: l'uno e l'altro tentativo restarono tuttavia senza effetto.³

Abolendo la prammatica sanzione il re francese insieme alla speranza di guadagnare il papa alla causa angioina aveva anche il secondo fine di avere nelle proprie mani il conferimento di tutti i più importanti benefici ecclesiastici.⁴ Quando anche questo si rivelò un'illusione, l'exasperazione di Luigi non conobbe più limiti. In tale stato d'animo scrisse al papa e ai cardinali una lettera « indegna del suo grado e quasi egli fosse superiore a Pio II ». In essa sottoponeva tutti gli atti di governo del papa ad una critica di disapprovazione, fino ad accusare Pio II di fomentare i dissidii tra i principi cristiani invece di unirli, come dava ad intendere, allo scopo di una guerra contro i Turchi.⁵ Indarno il papa con lettere autografe e con l'invio di nunci cercò di placare lo sdegno del re. Tutto naufragò specialmente per opera del cardinale Jouffroy; questo prelato onde sfuggire al pericolo che si venissero a sco-

ha detto qui ad chi gli è parso de poterli fidar chei Re de Franza revocari de corte de Roma tutti li prelati e altri cortisani francesi. Arch. di Stato in Milano. *Cert. gen.* Cfr. anche CUSANI 219 ed una * lettera di L. Petrucci a Siena del 5 aprile 1462. Arch. di Stato in Siena.

¹ Pio II, *Comment.* 207-208. LECOS DE LA MARCHE I, 338. LUGAT I, 262 * Cfr. anche il * disprezzo di Nicodemo da Pontremoli a Fr. Sforza da Firenze 29 maggio 1462. Archivio di Stato in Milano P. E.

² HANKE 1462, n. 12-13. VOUGT III, 286. FANTONI I, 321 * Cfr. BEY 125. * * Relazione di Ottone de Carretto da Roma 12 gennaio 1463. Biblioteca Ambrosiana. Sull'alleanza franco-boema vedi sotto cap. 5.

³ GUSTYER VIII, 20. Cfr. BARS-QUICHERAT I, XXXVI e SICKEL, *Frankreich und Burgund von der Mitte des 13. Jahrhunderts*, nella *Sammlung wissenschaftlicher Vorträge*, Wien 1858, 17.

⁴ Pio II, *Comment.* 325-324. VOUGT III, 293. FANTONI I, 427.